FONDAZIONE BRESCIA MUSEI

pinacoteca TOSIO MARTINENGO

COMUNE DI BRESCIA

Pinacoteca Tosio Martinengo
Progetto scientifico

Il progetto scientifico della nuova Pinacoteca Tosio Martinengo ha il suo presupposto nelle acquisizioni raggiunte dagli studi condotti a partire dalla sua chiusura, all'inizio del 2009, e concentrate su due distinti filoni di ricerca.

Il primo, che ha avuto come esito finale la pubblicazione dei due volumi del *Catalogo Generale* (Venezia, Marsilio, 2011 e 2014), è stato dedicato all'indagine sistematica sulle singole opere. Tale indagine non è stata finalizzata soltanto a consolidare le acquisizioni critiche relative all'attribuzione e alla datazione dei dipinti, ma anche a ricostruire una mappa complessiva della collezione: in tal senso, è importante sottolineare che il *Catalogo Generale* è stato organizzato geograficamente, con una netta distinzione tra i dipinti che hanno determinato la cultura pittorica bresciana (perché realizzati per la città o perché opera di artisti bresciani) e quelli che invece documentano la tradizione figurativa di altri centri o regioni. Meritano una sottolineatura anche i risultati della vasta campagna di restauri che ha accompagnato la realizzazione dei due volumi e che in molti casi ha attribuito la statura di opere imprescindibili a dipinti pressoché trascurati nei precedenti allestimenti della Pinacoteca. Nell'approfondire le ricerche su ciascun dipinto, particolare attenzione è stata posta a definirne la provenienza: questo ha comportato una verifica accurata sugli antichi inventari e sulla documentazione d'archivio, verifica mirata soprattutto a definire la fisionomia dei nuclei collezionistici più antichi, la cui consistenza – al di fuori dei capolavori più noti – era spesso non precisamente definita. Tale filone di indagine incrocia il secondo fronte di studi, mirato a ricostruire la storia del Museo, intesa come storia delle collezioni e storia degli allestimenti.

Benché risulti impossibile sintetizzare qui quanto acquisito sulle singole collezioni private che hanno determinato la fisionomia delle raccolte artistiche dei Civici Musei nonché sunteggiare i diversi orientamenti che hanno guidato, negli oltre 150 anni di storia della Pinacoteca, le scelte dei direttori in merito ad acquisizioni e allestimenti, alcuni elementi risultano chiari e imprescindibili. La storia della Pinacoteca è cominciata con la collezione Tosio, una raccolta di marcato stampo classicista che affiancava a opere dei maestri italiani del Cinquecento e del Seicento capolavori contemporanei di portata internazionale. In questa raccolta, la presenza della pittura bresciana era pressoché limitata alla sola figura di Moretto, idealizzato da Tosio e dai suoi contemporanei come il Raffaello bresciano. L'interesse per la pittura italiana – piuttosto che per quella bresciana – rimane preponderante agli occhi dei collezionisti che, nel tempo, hanno donato le loro opere ai Musei cittadini: una vera inversione di questa tendenza si può rilevare solo a partire dalla metà del Novecento, quando diviene prevalente l'interesse per la scuola bresciana e per la pittura della realtà, obiettivo verso il quale tendono principalmente anche le acquisizioni promosse dai direttori della Pinacoteca negli ultimi decenni. Precedentemente, le acquisizioni erano state mirate a una indiscriminata documentazione della storia pittorica locale, entro un quadro che riservava attenzione non solo ai grandi maestri ma anche alle testimonianze anonime, a cominciare dai frescanti tre-quattrocenteschi.

Entro il quadro collezionistico, spicca per la sua originalità la collezione di Camillo Brozzoni, entro la quale la pittura antica rivestiva un ruolo piuttosto limitato, mentre grande rilievo avevano gli *objects d'art*, in un'ottica di respiro internazionale aperta al tema delle arti decorative inteso in chiave pre-industriale (arti applicate) e storicistica (nascita dei revival stilistici). Di fatto, gli eventi storici dimostrano come non vi fosse nei "padri fondatori" delle raccolte civiche la percezione di una sostanziale differenza fra la raccolta Brozzoni e la raccolta Tosio: entrambe nacquero con l'intento di educare i cittadini a un bello che fosse anche utile. Basti in tal senso ricordare che all'apertura della prima Pinacoteca Civica in palazzo Tosio si accompagnò l'apertura di una accademia di belle arti che portava il nome di "Scuola Moretto di arti e mestieri". I due istituti furono uniti, dal punto di vista amministrativo, per lungo tempo.
Le considerazioni relative al progetto della Pinacoteca hanno dovuto tenere conto, infine, di un altro elemento, ovvero della configurazione e della vocazione del Museo di Santa Giulia, che ha sviluppato il tema della pittura ad affresco tre-quattrocentesca all'interno del suo percorso espositivo (a esso quindi sono stati destinati alcuni dei dipinti che tradizionalmente figuravano nelle prime sale della Pinacoteca). Non di meno, si è dovuta registrare l'impossibilità di ripristinare in Santa Giulia uno spazio riservato all'accoglienza delle collezioni di arti decorative, spazio che era stato proposto come appendice del museo della Città ma che, poco dopo essere stato aperto, era stato in breve smantellato. Di fatto, nell'ottica di una valorizzazione di questa parte del patrimonio, una integrazione di questi materiali nel percorso della nuova Pinacoteca parrebbe più consona, poiché consentirebbe di rimetterli in dialogo con i dipinti, entro un più vasto discorso incentrato sul tema del collezionismo, che per ovvie ragioni è completamente estraneo alla natura del Museo di Santa Giulia.
Così definiti i presupposti metodologici, gli aspetti salienti del nuovo percorso espositivo possono essere riassunti come segue:
- Selezione e ordinamento dei dipinti alla luce delle acquisizioni del Catalogo Generale
- Integrazione tra pittura bresciana (opere provenienti da chiese e palazzi della città) e pittura italiana (opere di provenienza collezionistica)
- Integrazione delle arti decorative all'interno del percorso
- Allargamento del quadro cronologico fino a comprendere la prima metà dell'Ottocento, con le grandi commissioni di Tosio e Brozzoni.

L'intenzione è quindi quella di restituire al visitatore la complessità del Museo e delle sue collezioni attraverso un intreccio di tre differenti livelli di accesso e di lettura. Non si tratterà quindi, semplicemente, di un percorso cronologico dal tardo-gotico al primo Ottocento, ma anche, in filigrana, di una riflessione sulla storia delle collezioni e sui differenti orientamenti critici che ne hanno determinato la fisionomia.

FONDAZIONE BRESCIA MUSEI
pinacoteca TOSIO MARTINENGO

COMUNE DI BRESCIA

Scalone monumentale di entrata.
1. Pietro Ricchi, *Ritratto equestre* (deposito Associazione Amici dei Musei)

Ingresso.
Il percorso si apre con i ritratti dei due donatori alla cui memoria è intitolata la Pinacoteca: Paolo Tosio e Leopardo Martinengo da Barco. Al primo si deve la fondazione del Museo attraverso il dono delle sue splendide collezioni d'arte e del palazzo che le conteneva, mentre al nome del secondo è legata l'attuale sede, ricavata nel palazzo della famiglia Martinengo da Barco, donato al Comune sul finire dell'Ottocento insieme con le collezioni scientifiche, il monetiere e la biblioteca.
2. Luigi Basiletti, *Paolo Tosio*
3. Modesto Faustini, *Leopardo Martinengo da Barco*

Sala 1.
La **prima sala** sarà dedicata alle testimonianze pittoriche dei secoli XII-XIV, con una stringente selezione mirata a mettere in evidenza le opere più ricche e più rappresentative del linguaggio gotico cortese, che ebbe in città la sua più compiuta manifestazione negli affreschi, oggi perduti, di Gentile da Fabriano. Alle tavole più preziose saranno affiancate oreficerie coeve, per lo più di produzione lombarda, avori, smalti e una selezione di medaglie nelle quali il progressivo passaggio dalla cultura cortese a quella umanistica fa da preludio al procedere del percorso.
4. Paolo Veneziano, *San Giovanni Battista; Santo vescovo; Santo vescovo; San Paolo*
5. Pittore dell'Italia settentrionale, *San Giorgio uccide il drago*
6. Paroto da Cemmo, Polittico (deposito Fondazione CAB)

Vetrina avori:
7. Valva di dittico con Natività, AV64, bottega fiamminga (?) metà sec. XIV
8. Dittico con scene della vita di Cristo e Maria, AV 60, bottega veneta (veronese?) 1360-70
9. Dittico con Storie della vita di Cristo e di Maria, AV 63, bottega parigina 1360-1380
10. Cofanetto nuziale con scene cortesi, AV 52, bottega a figure inchiodate (Firenze?) 1360-1380
11. Cofanetto nuziale con scene cortesi, AV 52, Bottega "a figure inchiodate" (Firenze?) 1360-1380 circa
12. Frammenti con storie di Giasone, AV 7, AV 95-96/AV 97-98/AV 99-100/AV 105-107, bottega degli Embriachi fine sec. XIV-inizio XV
13. Trittico portatile con Madonna con Bambino e Santi, AV 53, bottega degli Embriachi inizio XV secolo
14. Cofanetto nuziale con Storie di Susanna, AV 54, "Prima bottega delle storie di Susanna", Italia settentrionale 1425-1450

Vetrina oreficerie e smalti:
15. Reliquiario con Crocifissione, San Pietro e altri Santi, SL 25, Limoges inizio XIII secolo

16. Placchette smaltate, SL 1, 4, 5, 6, Limoges XIII secolo – Limoges, XIII-XIV secolo
17. Pisside, MT 167, bottega veneta prima metà XV secolo
18. Ostensorio architettonico, MT 169, bottega veneta (?) fine sec. XV
19. Croce astile, MT 172, manifattura lombarda, prima metà sec. XV

Vetrina medaglie:
20. Pisanello, Giovanni VIII Paleologo, ME 16
21. Pisanello, Niccolò Piccinino, ME 60
22. Pisanello, Gianfrancesco I Gonzaga, ME 8
23. Pisanello, Novello Malatesta, ME 58
24. Matteo de' Pasti, Isotta degli Atti, ME 219

Sala 2.
Nella **seconda sala**, si passa dal Quattrocento al primo Cinquecento bresciano: insieme alle opere di Vincenzo Foppa, figura qui il polittico di Vincenzo Civerchio e una scelta di affreschi di Floriano Ferramola. Qui, in tre vetrine, saranno disposti oggetti di pregio databili all'inizio del Cinquecento e legati ai dipinti esposti per affinità tematiche e linguistiche, in un raffinato gioco di rimandi che lega Foppa alla celebre Pace di Rodengo, alcune asperità dello stile di Civerchio a quanto gli orefici realizzavano nei coevi nielli, il tono mondano e delicato degli affreschi di Ferramola al gusto manifestato nella produzione di oggetti di lusso quali vetri e piatti smaltati.
25. Floriano Ferramola, *Nascita di Adone*
26. Floriano Ferramola, *Incontro degli sposi*
27. Floriano Ferramola, *Caccia con il falcone*
28. Vincenzo Foppa, *Pala dei mercanti*
29. Vincenzo Foppa, *Stendardo di Orzinuovi* (deposito della parrocchiale di Orzinuovi)
30. Vincenzo Foppa, *San Giovanni Battista*
31. Vincenzo Foppa, *Santa Apollonia*
32. Vincenzo Civerchio e Francesco Napoletano, *Polittico di san Nicola da Tolentino*
33. Gerolamo Romanino, *Napoleone Orsini*
34. Gerolamo Romanino, *Niccolò Orsini*

Vetrina smalti e vetri:
35. Calice con coperchio, Venezia inizio sec. XVI, inv. VT94
36. Coppa su piede, Venezia inizio sec. XVI, inv. VT38
37. Piatto decorato a smalto, Venezia inizio sec. XVI, inv. SL14
38. Piatto decorato a smalto, Venezia inizio sec. XVI, inv. SL15
39. Piatto decorato a smalto, Venezia inizio sec. XVI, inv. SL16
40. Piatto decorato a smalto, Venezia inizio sec. XVI, inv. SL17
41. Piatto decorato a smalto, Venezia inizio sec. XVI, inv. SL18

Vetrina oreficerie:
42. Pace di Rodengo, MT 159, bottega orafa bresciana
43. Calice con nielli, MT 161, bottega orafa bresciana (?)

44. Croce con nielli, MT 162, bottega orafa bresciana e bottega veneta
45. Pace con Cristo morto sostenuto da due angeli, PL 149, maestro attivo a Venezia

Sala 3.
Successivamente, si incontrano due sale dedicate alla pittura del Rinascimento nella collezione Tosio, con un suggestivo nucleo di opere di piccolo formato, collocabili entro i primi decenni del Cinquecento e accomunate dal tema sacro e dalla dolcezza (tra il religioso e il sentimentale) delle figure, che la critica del primo Ottocento leggeva in chiave purista.
46. Andrea Previtali, *Busto di Cristo*
47. Francesco Francia, *Madonna con il Bambino e san Giovannino*
48. Pittore lombardo, *San Gerolamo*
49. Andrea Solario, *Cristo portacroce e un certosino* (attualmente esposto alla mostra "Tiziano e la pittura del Cinquecento tra Venezia e Brescia)
50. Bottega di San Marco, *Adorazione del Bambino*

Vetrina placchette:
51. Madonna con Bambino PL 14, ambito di Donatello
52. Madonna con Bambino PL 15, ambito di Donatello
53. Deposizione di Cristo nel sepolcro PL 109, Andrea Briosco detto il Riccio
54. Assunta PL 106, Maestro Alvise
55. Resurrezione PL 33, Moderno
56. San Gerolamo PL31, Moderno
57. Deposizione di Cristo nel sepolcro PL32, Moderno
58. Crocifissione PL213, Maestro attivo nell'Italia settentrionale, sec. XVI
59. Cristo morto tra Maria e Giovanni PL 16, Moderno
60. Pace del cardinale Andrea della Valle PL118, Maestro attivo nell'Italia centrale
61. Ultima cena PL217, Maestro attivo in Emilia, metà sec. sec. XVI
62. Adorazione dei pastori PL218, Maestro attivo in Emilia, metà sec. sec. XVI
63. Deposizione dalla croce PL221, Maestro attivo in Emilia, metà sec. sec. XVI

Sala 4.
Il discorso sulla collezione Tosio ha il suo focus nei due dipinti giovanili di Raffaello, qui affiancati a due dipinti di Moretto provenienti dalla raccolta del conte: il suggestivo confronto allude alla creazione – maturata nel *milieu* al quale apparteneva il collezionista – del mito di Moretto come Raffaello bresciano.
64. Raffaello, Angelo
65. Raffaello, Redentore benedicente
66. Bottega di Raffaello, Madonna dei garofani
67. Moretto, Ritratto di gentildonna nelle vesti di Salomé
68. Moretto, Annunciazione

Sala 5.
Nelle quattro sale seguenti **(sala V, VI, VII e VIII)** si torna alla pittura bresciana del Rinascimento, con la generazione dei grandi maestri Savoldo, Romanino e Moretto. Le opere sono aggregate in modo tale da suggerire spunti di riflessione, a cominciare dalla sala riservata ai dipinti commissionati a Moretto da Mattia Ugoni (il ciclo dei *Profeti* con *Mosé e il roveto ardente* e lo *Stendardo delle Sante Croci*).
69. Moretto, *Stendardo delle sante croci*
70. Moretto, *Mosé e il roveto ardente*
71. Moretto, *Dieci figure di profeti entro oculi* (deposito dello Stato)

Sala 6.
Si prosegue nell'illustrazione della pittura bresciana con tre capolavori incentrati sul tema della luce, con il raffronto tra Moretto, Savoldo e Lotto (il quale, pur non essendo attivo in città, fu amico personale di Moretto e imprescindibile riferimento per lo sviluppo della scuola pittorica locale).

72. Moretto, *Cena in Emmaus*
73. Savoldo, *Adorazione dei pastori*
74. Lorenzo Lotto, *Adorazione dei pastori*

Sala 7.
La sala ospita opere prodotte dai maggiori artisti del Cinquecento bresciano e destinate a vari contesti devozionali: dalle cappelle delle chiese della città, agli oratori privati e a quelli delle confraternite. I temi sono affidati a dipinti di medio formato, trattati con un profondo amore per la realtà nei suoi aspetti più dimessi e quotidiani, ma senza rinunciare a effetti preziosi nella ricerca delle gamme cromatiche. Apre invece verso il contesto veneziano, caratterizzato da un'intonazione più aulica e grandiosa, il dipinto con *Cristo e l'adultera* di Polidoro da Lanciano, prolifico interprete del magistero di Tiziano.

75. Romanino, *San Gerolamo*
76. Romanino, *Cristo portacroce*
77. Savoldo, *Riposo nella fuga in Egitto* – Deposito UBI
78. Moretto, *Madonna con il Bambino e san Rocco* – Deposito UBI
79. Polidoro da Lanciano, *Cristo e l'adultera*
80. Callisto Piazza, *Adorazione del Bambino*
81. Moretto, *Adorazione dei pastori*

Sala 8.
Il salone ospita, come da tradizione, le grandi pale provenienti dalle chiese della Città e del territorio. Qui ritorna, accanto ai due affreschi di Romanino con la *Cena in Emmaus* e la *Cena in casa del fariseo*, l'importante leggio intarsiato proveniente da Rodengo Saiano.
82. Moretto, *Cristo in passione e l'angelo*
83. Moretto, *Natività con i pastori, san Gerolamo e un donatore girolamino* (deposito della parrocchia di Santa Maria delle Grazie)
84. Romanino, *Cena in Emmaus*
85. Romanino, *Cena in casa del fariseo*
86. Moretto, *Pentecoste*
87. Moretto, *Sant'Antonio da Padova, sant'Antonio Abate e san Nicola da Tolentino* (deposito della parrocchia di Santa Maria delle Grazie)
88. Romanino, *Natività*
89. Moretto, *San Nicola da Bari presenta gli allievi di Galeazzo Rovellio alla Madonna in trono con il Bambino* (Pala Rovellio)
90. Moretto, *Madonna con il Bambino e san Giovannino con i santi Benedetto, Paterio, Eufemia e Giustina* (deposito della parrocchia di Sant'Afra in Sant'Eufemia)
91. Romanino, *Incoronazione della Vergine e san Domenico tra i santi Faustino, Paolo, Tommaso d'Aquino, Pietro Martire, Antonino, Vincenzo Ferrer, Pietro e Giovita* (Pala di San Domenico)
92. Fra' Raffaele da Brescia, Leggio

Sala 9.
Nella sala, dedicata al Manierismo, una selezione di opere bresciane di intonazione 'decorativa' saranno affiancate a bronzetti e ceramiche coevi di produzione italiana, così da restituire il senso di una fastosa comunanza di temi e di intenti. Figureranno qui due dipinti provenienti dal parlatorio delle monache in Santa Giulia e una selezione degli affreschi di Lattanzio Gambara.
93. Lattanzio Gambara, *Cerere*
94. Lattanzio Gambara, *Apollo*
95. Lattanzio Gambara, *Autoritratto*
96. Lattanzio Gambara, *Otto frammenti dal fregio del palazzo del Podestà*
97. Pietro Marone, *Il corteggio della regina di Saba*
98. Alessandro Maganza, *Il banchetto di Baldassarre*

Vetrina ceramiche e bronzetti:
99. Cavalier d'Arpino, *La liberalità con l'Avarizia e l'Ozio*; *La Magnificenza*; *La Giustizia con l'Ingiustizia e il Contrasto*, 1610-1620 circa, invv. 291, 289, 290, olio su rame.
100. Giovan Paolo Maggini, Contrabbasso, 1610 circa
101. Calamaio in forma di granchio BR131, Bottega padovana, inizio sec. XVI
102. Toro BR17, Bottega veneta, 1500 circa
103. Lucerna BR 79, bottega padovana 1500-1520
104. Satiro con calamaio e conchiglia BR 95, bottega del Riccio 1520-1550
105. Campanello BR 42, Gian Gerolamo Grandi e bottega 1550-60
106. Campanello BR43, Gian Gerolamo Grandi e bottega 1550-60

107. Satiressa BR 121, Severo Calzetta da Ravenna secondo quarto del XVI secolo
108. Atlante BR 13, Severo Calzetta da Ravenna secondo quarto del XVI secolo
109. Calamaio in forma di mostro marino BR40, Severo Calzetta da Ravenna1525-1550
110. Calamaio in forma di mostro marino BR41, Severo Calzetta da Ravenna1525-1550
111. Laocoonte BR55, Bottega romana o fiorentina 1560 ca.
112. Piatto con scene del mito di Ciparisso CR 19, Urbino 1530 circa
113. Coppa a orlo estroflesso con Ercole e Cerbero CR 25, Urbino Xanto Avelli 1536
114. Coppa a orlo estroflesso Assassinio di Oropaste CR 24, Urbino Xanto Avelli 1536
115. Grande piatto con La sconfitta di Cornelio Bebio Panfilo CR 29, Urbino bottega Durantino 1535-40
116. Coppa con i figli di Niobe CR 54, Pesaro bottega di Girolamo Lanfranco delle Gabicce
117. Grande piatto con Claudio Nerone che presenta la testa di Asdrubale ad Annibale CR28, Pesaro, Sforza Marcantonio, 1560 circa
118. Grande piatto con la morte di Virginia CR18, Faenza, Maestro Pietro Paolo, 1557
119. Giovanni Battista Moroni, *San Faustino*; *San Giovita*
120. Armatura all'antica, Manifattura lombarda (Bresciana?), 1560-1570 circa
121. Grande vassoio con lo stemma della famiglia Ranieri, Deruta, 1545 circa, maiolica dipinta

Sala 10.
La sala sviluppa il tema del ritratto lombardo del Cinquecento attraverso le opere dei principali interpreti del Rinascimento bresciano e lombardo: accanto a Romanino, Savoldo e Moretto vi figurano infatti opere del bergamasco Giovan Battista Moroni e della cremonese Sofonisba Anguissola, a capo di un'équipe famigliare di sorelle pittrici, qui documentata da un piccolo esemplare di Lucia.
122. Lucia Anguissola, *Ritratto della sorella Europa*
123. Sofonisba Anguissola, *Ritratto di canonico lateranense*
124. Giovan Battista Moroni, *Il poeta sconosciuto*
125. Giovan Battista Moroni, *Il magistrato*
126. Romanino, *Ritratto di uomo con giubbetto a strisce*
127. Moretto, *Ritratto di uomo con lettera*
128. Pietro Maria Bagnatore, *Ritratto di uomo in armatura*
129. Savoldo, *Flautista* (deposito Unicredit Art Collection)

Sala 11.
La sala 10 è riservata alla pittura del XVII secolo e mette a confronto il classicismo di matrice emiliana (Sassoferrato e Simone Cantarini) con il caravaggismo e la pittura "tenebrosa" nelle sue differenti declinazioni geografiche (da Luca Giordano a Loth).
130. Simone Cantarini, *Madonna del rosario*
131. Giovan Battista Salvi detto Sassoferrato, *Madonna con il Bambino e san Giovannino*
132. Domenico Fiasella, *San Sebastiano*

133. Pittore caravaggesco, *Cristo risana il cieco*
134. Nicolas Tournier, *Flautista*
135. Luca Giordano, *Eraclito*
136. Luca Giordano, *Democrito*
137. Johann Carl Loth, *Sansone e Dalila* (deposito da collezione privata)
138. Matthias Stom, *Incredulità di san Tommaso*

Sala 12.
Il percorso attraverso la grande pittura di figura continua con la sala dedicate a Giacomo Ceruti**,** aprendo la via – con il nucleo più caratteristico e prezioso all'interno della collezione – alle sale dedicate al Settecento.
139. Giacomo Ceruti, *Lavandaia*
140. Giacomo Ceruti, *Due pitocchi*
141. Giacomo Ceruti, *L'incontro nel bosco*
142. Giacomo Ceruti, *Scuola di ragazze*
143. Giacomo Ceruti, *Calzolai*
144. Giacomo Ceruti, *Filatrice*
145. Giacomo Ceruti, *Portarolo* (deposito da collezione privata)
146. Giacomo Ceruti, *Giocatori di carte*
147. Giacomo Ceruti, *Ritratto di due ragazze*

Sala 13.
La sala detta degli specchi sarà riservata all'esposizione di una ricca selezione dei vetri veneziani della collezione di Camillo Brozzoni, con manufatti rappresentativi di tutte le tecniche e le forme sviluppate dalla vetraria muranese tra fine Quattrocento e inizio Settecento, documentate da una quarantina di preziosi esemplari.
148. Vetro soffiato (sec. XVI): coppe su piede VT36, VT37, VT41; piatto VT58; lampade a olio VT181 e VT 182.
149. Vetro marmorino: coppa su piede VT39.
150. Vetro decorato a smalto: calici VT32, VT219, VT221.
151. Vetro con canne di lattimo: coppe su piede VT42, VT48; coppe VT59, VT60, VT61.
152. Vetro a reticello: piatto VT22; coppa su piede VT 43; calici VT46, VT49, VT201; vaso VT75.
153. Vetro a reticello con canne colorate: ampolline VT87, VT88.
154. Vetro calcedonio: piatto VT4; coppa su piede VT40; vaso VT76; tazza VT153; trembleuses VT230, VT231.
155. Vetro avventurina: flaconi VT103, VT105, VT140, VT141; bottiglie VT134, VT136, VT137; coppetta VT156; boccetta VT139.
156. Vetro a ghiaccio: secchiello VT66; calice VT53; zuccheriera VT171.
157. Vetro soffiato (sec. XVIII): calici VT206, VT207, VT210, VT212, VT213, VT217; fuso o ago VT249; reliquiario VT226.
158. Vetro inciso: compostiera VT147; sottocoppa VT14; ampolline VT70, VT71; coppetta VT159; calici VT204, VT216.

159. Vetro opalescente: ampolline VT80, VT81; candelieri VT177, VT178; calici VT202, VT203; tazza VT270.
160. Vetro a penne: piatto VT19; bottiglie VT118, VT120; ciotola VT149; coppetta VT162.

Sale 14 e 15.
Dedicate alla pittura di genere e alle immagini di tema allegorico, le due sale propongono uno spaccato significativo della fortuna che queste tipologie di dipinti ottennero presso il collezionismo bresciano del Seicento e del Settecento. Particolare rilevanza acquistano i soggetti legati alla rappresentazione – in chiave arcadica – della natura, del paesaggio e delle figure di umili (contadini, pastori, artigiani) a esso collegate.
161. Francesco Paglia, *Amore duraturo*
162. Francesco Paglia, *Passione effimera*
163. Antonio Rasio, *Primavera*
164. Antonio Rasio, *Estate*
165. Antonio Rasio, *Autunno*
166. Antonio Rasio, *Inverno*
167. Pieter Mulier detto Cavalier Tempesta, *Paesaggio notturno con pastori*
168. Pieter Mulier detto Cavalier Tempesta, *Paesaggio con pastori*
169. Antonio Cifrondi, *Vecchio sotto la neve*
170. Antonio Cifrondi, *Vecchio con clessidra*
171. Antonio Cifrondi, *Vecchio che invita al silenzio*
172. Francesco Londonio, *Pastorella*
173. Giorgio Duranti, *Due garzette*
174. Giorgio Duranti, *Zuffa tra tacchini e galli*
175. Giorgio Duranti, *Gufo con preda*
176. Giorgio Duranti, *Gufo con picchio*
177. Giorgio Duranti, *Gallo, gallina, chioccia con pulcini e pianta di iris*
178. Giorgio Duranti e Andrea Torresani, *Paesaggio con gallinacei*
179. Francesco Zuccarelli, *Il riposo del cacciatore*
180. Francesco Zuccarelli, *I viandanti*
181. Francesco Londonio, *Pastorella*
182. Pittore lombardo, *L'imboscata*
183. Pittore lombardo (?), *Scontro di cavalleria*

Sala 16.
Si prosegue quindi in una sequenza di salette marcatamente connotate da decori di gusto rococò, per le quali si è scelto un allestimento in tono, giocato su opere e temi festosi e decorativi. Nella prima **(sala XVI)** troveranno posto quattro ritratti di intonazione aristocratica, con ricchi costumi e pose eleganti.
184. Giacomo Ceruti, *Ritratto di Marina Cattaneo*
185. Giacomo Ceruti, *Ritratto di gentiluomo*
186. Antonio Paglia, *Ritratto di gentiluomo*
187. Antonio Paglia, *Ritratto di gentiluomo*

Sala 17.
La sala è riservata al celebre pendant di Antonio Cifrondi con la *Ragazza che cuce* e il *Mugnaio*, definito da Roberto Longhi "Pierrot lunaire". Le due tele esemplificano al miglior livello l'originale cifra stilistica del pittore, caratterizzata da una stesura sorprendentemente liquida, dalla consistenza quasi lattiginosa, e da una tavolozza giocata in prevalenza su toni bruni.
188. Antonio Cifrondi, *Ragazza che cuce*
189. Antonio Cifrondi, *Mugnaio*

Sala 18.
Nella terza sala dell'appartamento settecentesco figura la straordinaria scultura in ebano e avorio di Simon Troger, celebrata da Leopoldo Cicognara nella sua *Storia della scultura* tanto per il virtuosismo tecnico dell'esecutore quanto per la purezza preclassica delle figure.
190. Simon Troger, *Sacrificio di Isacco*, AV79

Sala 19.
Conclude la parentesi settecentesca una saletta riservata a Faustino Bocchi, del quale si esporrà anche l'armadio dipinto recentemente acquisito dai Civici Musei e forse riferibile all'appartamento "alla chinese" di un celebre palazzo bresciano, nel quale trovava piena e giocosa espressione il curioso genere della "pittura di pigmei".

191. Faustino Bocchi, *Il guastafeste*
192. Faustino Bocchi, *Caccia al pulcino*
193. Faustino Bocchi, *Armadio dipinto con grottesche e scene di nani*, 1732 circa, inv. AD39, legno e dipinto e dorato.

Sala 20.
Colmando una lacuna che si era venuta a creare nei precedenti allestimenti, il percorso espositivo arriverà a includere il primo Ottocento, con opere pertinenti ai legati "fondativi" di Paolo Tosio, Leopardo Martinengo da Barco (sarà esposto l'unico dipinto da lui donato, opera di Angelica Kauffmann) e di Camillo Brozzoni. Questa prima sala ospiterà una scelta di sculture e dipinti del primo neoclassico, con opere di Appiani, Thorvaldsen e Gaspare Landi afferenti alla collezione Tosio, nonché con uno degli ultimi dipinti realizzati da Angelica Kauffmann, la *Nascita del Battista* commissionatale da Giovanni Francesco Martinengo da Barco nel 1806. Pare opportuno entro questo contesto – ai fini di un richiamo sintetico ma efficace al tema del gusto (neo)classico di primo Ottocento – affiancare a queste opere l'anfora attica a figure nere proveniente anch'essa dalla collezione di Paolo Tosio.
194. Angelica Kauffmann, *Nascita del Battista*
195. Andrea Appiani, *Madonna con il Bambino dormiente*

196. Gaspare Landi, *Ebe*
197. Andrea Appiani, *Toeletta di Giunone*
198. Berthel Thorvaldsen, *Il Giorno*
199. Berthel Thorvaldsen, *La Notte*
200. Berthel Thorvaldsen, *Ganimede e l'aquila di Giove*
201. Menon e Psiax, Anfora attica a figure nere, 510-505 a.C., ceramica

Sala 21.
Il percorso si conclude nella galleria, riservata ancora una volta alle collezioni di Tosio e Brozzoni, con i due grandi quadri di Francesco Hayez e le sculture di Antonio Canova (*Eleonora d'Este*) e il *Laocoonte* di Luigi Ferrari.
Dal grande arco aperto sul salone, il visitatore potrà vedere la *Pala di Sant'Eufemia* di Moretto, uno dei dipinti più pienamente classicheggianti del maestro bresciano, da sempre riconosciuto come uno dei suoi capolavori. Si verrà così a ricreare quella corrispondenza tra classicismo cinquecentesco e classicismo di primo Ottocento (non solo nel senso del neoclassicismo, ma anche in quello della pittura accademica) sotto il cui segno nacque e si sviluppò il gusto dei padri fondatori della Pinacoteca. Il percorso si concluderà idealmente con il *Ritratto di Paolo Tosio* dipinto da uno dei protagonisti della stagione neoclassica bresciana (e non solo), Luigi Basiletti.
202. Francesco Hayez, *I profughi di Parga*
203. Francesco Hayez, *Incontro di Giacobbe ed Esaù*
204. Antonio Canova, *Eleonora d'Este*
205. Luigi Ferrari, *Laocoonte*

Scalone monumentale di uscita.
206. Giuseppe Tortelli, *Convito di Baldassarre*
207. Giuseppe Tortelli, *Cacciata di Eliodoro*